

SEMINARIO "RICONOSCERE SESTO"

Secondo incontro 08.02.19: La città e la storia

Sintesi

Arch. Gabriele Calmanti (Comune di Sesto San Giovanni – settore urbanistica)

Partendo dall'analisi dell'evoluzione urbana della città dal 1903 al 1922 e poi al 1950 e fino al 1980 (periodo delle dismissioni delle fabbriche) è possibile comprendere lo sviluppo della città dall'iniziale centro rurale manifatturiero alla città delle fabbriche. Oggi un quarto del territorio cittadino è occupato dai siti dismessi che costituiscono degli ambiti di trasformazione ancora slegati dalla città. Il compito dell'Ente pubblico è quello di pianificare con il privato il singolo intervento, tenendo conto dello sviluppo della città nel suo insieme. Esistono quindi tanti "pezzi di città" privata da progettare: il controllo pubblico interviene attraverso la c.d. urbanistica negoziata, fattore necessario e non negativo. Gli uffici tecnici del Comune pianificano, secondo il mandato politico ricevuto gli interventi di riqualificazione attraverso i piani di iniziativa privata negoziata a struttura complessa, cioè norme che regolamentano la sua attuazione attraverso elementi prescrittivi, ovvero le invarianti, che permettono di mantenere una unicità lineare dello sviluppo dell'intervento ed al tempo stesso il controllo sulla sua attuazione. Parliamo di aree molto vaste (si pensi alle aree Falck di oltre 100 ettari) e quindi questi strumenti negoziali sono indispensabili. All'interno di queste trasformazioni poi esistono i beni storico documentali (es. camino fumi, Omec, treno laminatoio etc.) che devono essere rigenerati tenendo conto di ciò che si sviluppa nell'ambito di trasformazione. Quali funzioni loro attribuire è la sfida del pubblico all'interno dell'iniziativa privata.

Prof. Giorgio Bigatti (Fondazione ISEC Sesto San Giovanni)

Per comprendere l'evoluzione di Sesto occorre intrecciare la sua storia con quella di Milano partendo dal 1870. Sesto all'epoca è un agglomerato industriale manifatturiero. Villa Torretta, Bicocca sono ancora delle cascine in piena campagna aperta, su cui si insedieranno la Breda e la Pirelli. Sesto ha spesso rivendicato di non essere una periferia grigia di Milano ma, obiettivamente, si fa fatica a distinguere ciò ovvero la periferia dalla città. Quindi cosa è stata Sesto in realtà prima delle grandi dismissioni? Lo riassume efficacemente Ottiero Ottieri in un suo scritto "Linea Gotica" dove descrive la Sesto Vecchia da quella Nuova, descrivendo quest'ultima come incomprensibile e disordinata.

In realtà senza Milano non ci sarebbe la Sesto industriale che abbiamo conosciuto sia nella fase della costruzione (espansione) che in quella della dissoluzione (dismissioni delle fabbriche dal milanese).

Sesto nell'800 era già una città industriale (manifattura / fornace / nastri) ed i grandi imprenditori (Pirelli prima di tutti e poi Breda) vengono a ridosso della città perché c'è spazio, lavoro a basso costo e possibilità di concentrazione fondiaria. Si crea il primo intreccio tra finanza ed industria a ridosso e dentro il territorio sestese. Quando arriva la crisi industriale è tutto il distretto Nord Milano – Sesto che salta non solo le singole industrie e questo semplicemente perché un ciclo industriale si è esaurito. Su queste aree intervengono poi riconversioni a mix funzionali tra servizi, cultura, intrattenimento, commercio, residenza in un mosaico di tessere che piano piano si compongono e scompongono a seconda delle esigenze del momento.

Prof. Giuseppe Longhi (Istituto Universitario di Venezia)

La rivoluzione demografica e la rivoluzione dell'alfabeto sono la base per comprendere lo sviluppo urbano di una città. Oggi manca l'alfabetizzazione: esiste lo spazio fisico ma non si parla di progetto. Vi è una generale impreparazione culturale che genera il c.d. buco nero. Ad esempio a Sesto si passa dall'industria alla finanza (Cariplo) ma manca l'alfabeto e le ricette lineari non sono più in grado di dare soluzioni. Ecco la città ferma degli ultimi anni. A questa mancanza di visione ex ante può supplire il disegno umano come suggerimento alla tecnica. Ecco che allora nelle relazioni di progetto la Pubblica Amministrazione deve abbandonare la progettazione lineare di regole rigide, come? Immettendo dialogo attraverso le intelligenze artificiali ovvero condividendo il progetto con le parti (i nuovi cittadini del web). Se non si procede secondo

questo nuovo modello progettuale (P.A. che interagisce con i cittadini attraverso le intelligenze artificiali) si genera il caos tra i cittadini lasciati a sé stessi nel web. Ecco che quindi serve un nuovo alfabeto di poche regole: tre per la precisione. Quella dei rapporti tra gli uomini, quella dello spazio e quella della progettazione. Queste regole vanno sinergicamente applicate nella progettazione immediata, media e di lungo termine della città.

Oggi in questa foresta, in questo buco nero, si inserisce l'accademia cinese che sta sostituendo allo spazio fisico i flussi. Sostituiscono i modelli, ma senza di questi come governo la mole di dati che si genera quotidianamente dalle intelligenze artificiali? Può continuare una società senza sapere chi governa i "beni comuni"? Ecco allora fondamentale il ruolo della P.A. nella connessione di questi dati con i cittadini non potendo lasciare a google o altri il loro governo.

Occorre quindi un piano di alfabetizzazione della cittadinanza rivedendo la progettazione urbana: no a sole funzioni ma anche crescita del bene comune in vista del capitale umano. E' necessario studiare parametri per uno sviluppo sostenibile come ecosistema. Amsterdam è il caso tipo dove il laboratorio permanente di partecipazione dei cittadini con la Pubblica Amministrazione consente a quest'ultima di progettare e sviluppare modelli urbani ecosostenibili.

Antonio Lamiranda ass.re Territorio Comune di Sesto San Giovanni

Anche questo incontro ci ha fornito numerosi spunti di riflessione e ci fa comprendere come il modello di PGT flessibile che stiamo progettando attraverso il costante confronto con la cittadinanza sia la strada giusta per perseguire quegli obiettivi di rigenerazione sostenibile del territorio cittadino.

Vi aspettiamo al prossimo terzo incontro del 01 marzo 2019 sulla conoscenza ed il progetto di Sesto in cui saranno relatori il prof. Arch. Saverio Fera (Architettura Università di Bologna), prof. arch. Enrico Bordogna (architettura Politecnico di Milano), prof. arch. Riccardo Canella (architettura Politecnico di Milano), Arch. Paolo Guido Riganti (dirigente area tecnica Comune di Sesto San Giovanni).

Grazie a tutti coloro che sono intervenuti.